

EndNote v.9

*La nuova versione per Windows e Macintosh
del più diffuso programma
per gestire archivi bibliografici*

Francesco Dell'Orso

Centro servizi bibliotecari
Università degli studi di Perugia
dellorso@unipg.it

Puntuale come una tassa annuale arriva la nuova versione di End Note, da tutti considerato il programma per gestire archivi bibliografici personali più diffuso al mondo: il cosiddetto leader dei *bibliography formatting software* o *personal citation managers*. "Biblioteche oggi" se ne è occupata molte volte, e non si può fare a meno di rimandare almeno a parte delle numerose righe scritte e pubblicate.¹

Non è possibile dire che questa nona edizione contenga novità di rilievo; in altri tempi sarebbe passata come un aggiornamento gratuito, ma la politica commerciale della Thomson ResearchSoft (già ISI ResearchSoft) è mutata, decidendo per una versione annuale a pagamento. Rende così contenti gli utenti? No, perché pagare circa 100 dollari US per ricevere poco di innovativo in contropartita non garba a nessuno e perché comunque ciò obbliga a doversi puntualmente documentare su quanto è cambiato e su quanto non è cambiato. Quando il cambiamento è lieve, come in questo caso, si tratta di un adattamento ridotto per l'individuo che lavora in proprio, ma rappresenta in ogni caso un onere ampio per chi si occupa di dare assistenza al programma e di istruire gli utenti. In università anglofone² sono sempre più diffusi l'acquisto di licenze di sito, campus, ateneo come dir si voglia, e l'offerta di una struttura di supporto, spesso interna ai servizi bibliotecari, che pubblica istruzioni, imman-

cabili FAQ, aggiorna filtri di conversione, prepara stili di citazione, corsi e manuali per gli utenti. Fra i servizi più completi e accurati in materia si notano quelli erogati dalla University of New South Wales Queensland in Australia, e specificatamente da John East (si veda: <<http://www.library.uq.edu.au/endnote/>>).

Davanti a questa tassa annuale di adeguamento all'ultima edizione con cui la Thomson ha inaugurato una politica inedita nel settore, molti degli utenti si cautelano saltando un aggiornamento, passando cioè dalla 6 alla 8, dalla 7 alla 9, ma l'ulteriore affinamento della suddetta politica punta alla negazione della compatibilità retrospettiva. Conseguentemente, trascorrendo rapidamente gli anni, chi si attarda si trova presto spiazzato, e non può trastullarsi quando intende traghettare i propri dati in avanti (non solo i database, ma anche gli stili di citazione e i filtri di importazione). Comunque non può ricevere dati toccati, aperti, dall'edizione 8 o 9 se ha la 7 o una ancora precedente. Ciò significa che

in un ambiente di collaborazione scientifica, dove la gente si passa dati con l'esportazione e soprattutto dattiloscritti con dentro le citazioni che fanno riferimento ai record nel database, diviene sempre più facile inciampare in una incompatibilità. Si veda bene la Carta di identità, riportata a pagina 35, per verificare quali sistemi operativi e videoscrittura sono in grado di lavorare insieme a End Note 9.

Il tratto più saliente di quest'ultima nona edizione è l'estensione della capacità di trattare caratteri codificati in Unicode (figura 1), non più solo durante la scrittura dentro i record del database, ma anche quando si importano dati dall'esterno (figura 2), quando li si ordina e quando li si trasferisce dentro un dattiloscritto. Come già nella versione 8, che aveva introdotto questa sostanziale miglioria, non si fa nulla dentro EndNote, tutto dipende dalla configurazione di Windows che occorre predisporre in modo da accettare in scrittura altri alfabeti, a ciò l'editore ha adeguato l'integrazione di EndNote. Per il restante

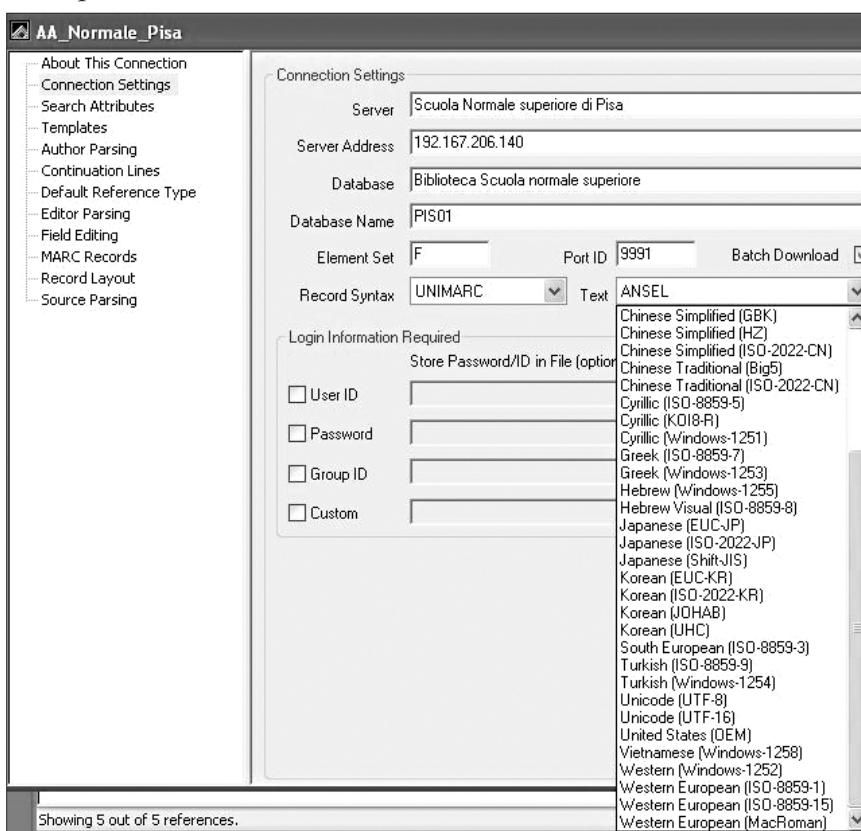
Fig. 1 – Uso di caratteri codificati in Unicode

Journal Article	French	1990	Twenty-five years of the impact-volcanic controversy: is there anything under the sun? or ...	82
Map	Miller	2000	Unconsolidated aquifers in Tompkins County, New York	189
Book	Kreutzer	1987	Untersuchungen über die Regulation der Bildung glykolytischer Endprodukte in marinen ...	206
Journal Article	Badejoko	1988	Unusual titanium-rich oxide mineral from peralkaline granite of Kigom Complex, northern...	36
Thesis	Lebedev	2000	The upper mantle beneath the Western Pacific and Southeast Asia	199
Case		1971	Valdez v. Black	13
Magazine Article	Bethune	2001	Weird world: Australian mammalogist T. F. Flannery marvels at the strange prehistory of ...	183
Personal Communic...	Martello	2004	הוו הזרין ברושת-שנין מקובין זו לאום, אלא לציור עמון	250
Book	イアン・タッタソール...	1998	化石から知るヒトの進化	213
Book	東京都教育委員...	1981	秋川市二宮庄司遺跡; 五日市町郡立五日市高等学校遺跡; 中央区日本橋浜町発見のナウ...	214
花丸和洋書 1998, 花丸和洋書 439 p ISBN 4-09-422				
showing 223 out of 223 references.				

le novità riguardano l'ormai apparentemente inevitabile aumento degli stili di citazione (ora più di 1.380), dei filtri di importazione (ca 475), delle configurazioni per la connessione via Z39.50 (ca 555). Appunto, mentre il mondo delle biblioteche lavora faticosamente per standardizzare e armonizzare,³ il mondo dell'edizione scientifica pare prediligere la democrazia verace: a ogni testa(ta) un voto. Come facciano editori quali Thomson ResearchSoft a stare al passo, anzi a dovere sempre accelerare, per curare la corretta resa in EndNote di stili da altri concepiti e secondo cui si possono citare libri e loro parti, articoli, risorse elettroniche, video e documenti giuridici ecc., è aspetto che dapprima meraviglia e poi deduce. Sì, perché quando si aprono alcuni degli stili – appunto qui all'interno di una popolazione di 1.380, ciascuno dei quali declinabile per una trentina di tipologie di documenti – si ravvisano presto lacune e imprecisioni: inevitabili, si può dire, dovendo fare fronte a tali dimensioni. Il fatto è che sono annidate, e non da ora, anche in vetusti quanto augusti stili come quello omonimo della Chicago University Press, e manifesti non appena ci si diverta (*sic*) a fare le bucce al trattamento di forme documentarie tutt'altro che eccentriche per chi lavora coi libri, ad esempio parti di una pubblicazione in più volumi, specie se a più di un livello.

Altro miglioramento si osserva nell'edizione 9 per quanto attiene alle connessioni via protocollo Z39.50. In EndNote è usato uno strumento sviluppato sul nocciolo software (*toolkit*) di nome Yaz (<http://www.indexdata.dk/yaz/>) della danese Indexdata: sono ora recepibili molte più sintassi di formattazione dei record (figura 3). Per il resto l'operatività con le connessioni Z39.50 è rimasta immutata: ogni

Fig. 2 – Estensione delle capacità di trattare caratteri extra latini anche nell'importazione di dati dall'esterno



connessione deve avere il suo filtro (per la cui ora pessima scrittura si veda oltre), si possono lanciare più sessioni parallele, ma non una medesima e unica ricerca simultaneamente su più sistemi remoti (*target*), e per chi bene accetta manovre, ormai, da fachiro è disponibile anche l'interrogazione da linea di comando, che esibisce il vantaggio di non dovere definire prima i valori dei vari canali di ricerca, grazie ad essa una struttura formale come `//search term/ATTRIBUTE TYPE/ATTRIBUTE VALUE/ etc.` esemplificabile come: `//ecclesia romana&/1/4/2/3/3/3/4/6/5/1`.⁴ Per il resto la versione 9 ha emendato dei difetti delle precedenti, per cui ad esempio gli URL sono legami effettivamente cliccabili quando pubblicati in output in formato HTML (Hypertext Markup Language) o RTF (Rich Text For-

mat) e ha mandato in soffitta il manuale a stampa: ormai solo come file PDF, a parte la guida (*Getting started*).

Complessivamente non è molto. Riserviamo un altro paragrafo finale per quanti già usano EndNote e possono essere interessati a dei *caveat* o *modus operandi* meno superficiali.

Continuità e consolidamento nel successo

Cosa cercano di più gli utenti, i "milioni" di utenti in un programma del genere? Leggendo regolarmente le missive in transito sulla lista di discussione si è presto persuasi: la formattazione di un manoscritto è l'argomento principe. Gli utenti vedono il database in funzione della pubblicazione soprattutto di articoli e tesi, le bibliografie costituiscono un caso molto

più raro. EndNote viene precipuamente impiegato – e dunque messo alla prova, strizzato – per dare forma nei testi dattiloscritti alle citazioni in corpo e in nota, e all'elenco finale dei riferimenti bibliografici: la sfida è che consenta di farlo il più esattamente possibile secondo lo stile prescritto di volta in volta da rivista, associazione, editore. È lì che letteralmente ci si dannava per virgole, spazi, parentesi, ellissi... per potere generare tutto automaticamente ed evitare di metterci le mani. Molto meno EndNote viene usato come sistema per gestire dati: per convincersene basta considerare la (non) importanza accordata all'efficienza della ricerca. Preme nettamente di più a quanti scrivono che esso arrivi a formattare un richiamo come "(Bracconi 2000a, 2000b)" o come "(2000a, 2000b)" piuttosto che esso sia capace di cercare tutti i nomi in un unico indice per i nomi (un esempio è dato qui oltre). D'altronde a tutt'oggi EndNote è privo di una funzione che renda ricercabile un archivio in linea via Internet, come invece offrono Biblioscape (<http://www.biblioscape.com/>) e Reference Manager (<http://www.refman.com/>). Senza affatto imbarcarci in una descrizione completa di EndNote, che, si è detto, è stata data in passato ed è disponibile altrove (vedi nota 1) non ci si esime dal confermare che questo è un prodotto industriale e non amatoriale, programma tutt'altro che banale, munito del suo bravo corredo di funzioni a posto. Schematicamente: buona immissione dati automatica per importazione e connessione via Z39.50, decorosa quella manuale con uso di liste di voci, volendo per ogni campo, dove le liste possono derivare da più di un campo, venire alimentate in vario modo, propongono il termine più vicino già esistente (*autocomplete*), fanno riconoscere i termini nuovi (*validation*). In ogni record

si può archiviare un'immagine. La ricerca, si è detto, è quella corrente e corriva, ma tutti paiono accontentarsene, in fondo è vero che "si trova tutto" e con ciò riconosciamo che la ricerca professionale resta appannaggio degli intermediari dell'informazione e che per ognuno di noi, in quanto utente, pare bastare l'agognata finestrella ("scrivi e vai"), ottenere un recupero alto (inverecando eufemismo) e poi frugare (raffinare, *refine*): alle ortiche la precisione, quello che conta è un Recall Center. Buona comunque la ricerca via Z39.50 e la conversione dei dati da formati MARC.⁵ EndNote incorpora un comando OpenURL per rinviare un dato bibliografico composito come una citazione a uno smistatore (*link resolver*): da quel sito a seconda del programma software e della politica di servizi implementati si potranno cercare e ri-

chiedere varie versioni del documento (figura 4). La formattazione degli esiti da stampare dove si vuole è più che soddisfacente, assunta nell'ambito di programmi di cui ci si occupa; il linguaggio di formattazione non è né stupido né difficile, i file si salvano in .txt, .rtf, .html, .doc di MS-Word, e proprio .xml (niente OpenOffice); si possono produrre elenchi ordinati con intestazioni (*subject bibliography*) e indici, il tutto con un numero generoso di opzioni di ordinamento (*sort*). Molto curata la procedura di formattazione dei dattiloscritti, specie con la specifica operatività a muovere dall'interno di MS-Word denominata "cita mentre scrivi" (Cite-While-You-Write, CWYW) (figura 5). L'integrazione con MS-Word è stata spinta fino alla messa a disposizione di centinaia di modelli di documenti (file di stili .dot) con la scaletta di fron-

Fig. 3 – Sintassi di formattazione dei record

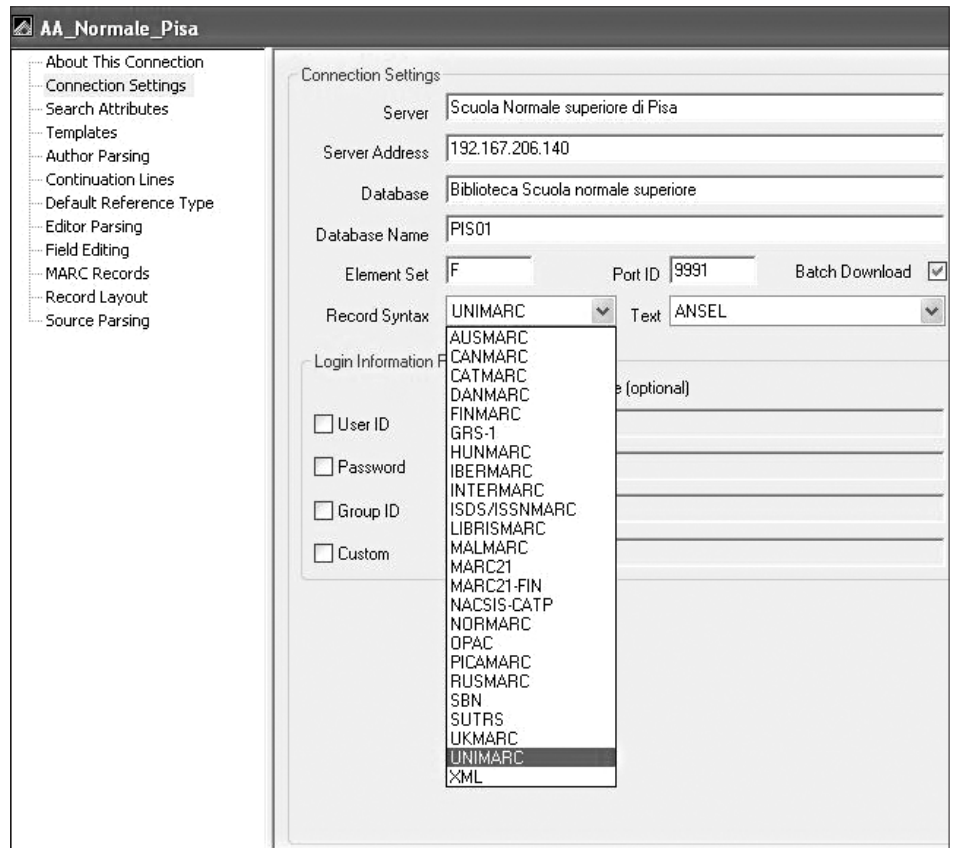


Fig. 4 – Ricerca con il comando OpenURL

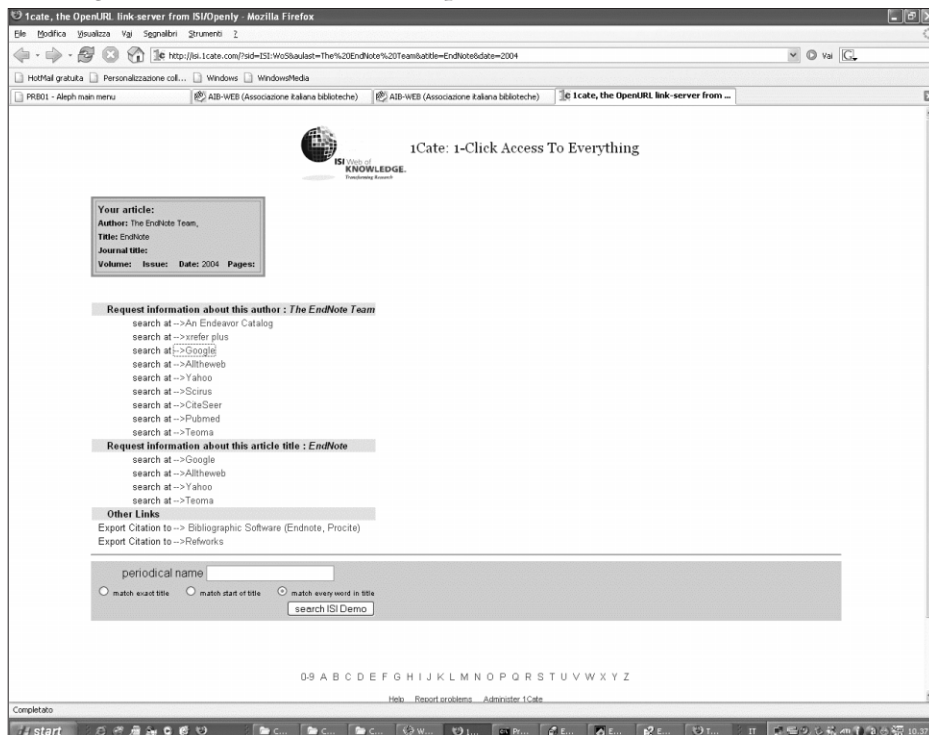
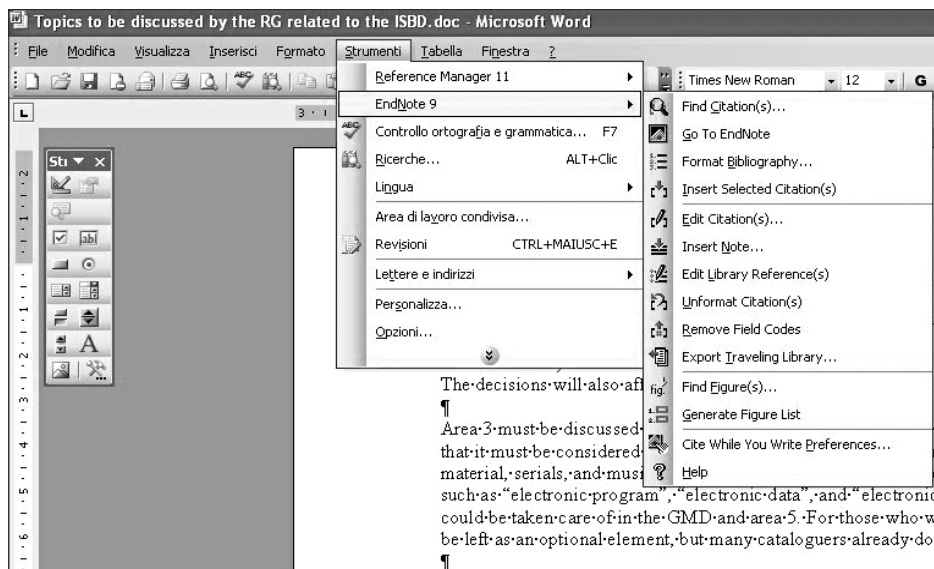


Fig. 5 – Comandi per la formattazione dei documenti



tespizio, indici, introduzioni ecc. con i vari sottoelementi, ossia applicando allo scheletro di un intero dattiloscritto quanto con uno stile di citazione si applica a un record bibliografico. E per finire, EndNote offre una compatibilità con Unicode per ora ineguagliata nel settore e una miniversione per

elaboratori palmari Palm OS™ 4.1-5.x con almeno 16 Mb RAM.⁶

EndNote: cosa ti manca?

Certo non ci si esimerà qui dal puerile esercizio di sadismo critico che sottolinea cosa ancora latita nel pro-

gramma BFS di massimo successo, già tanto meno sofisticato di altri e divenuto il più venduto, popolare e aggiornato, grazie soprattutto alla martellante promozione tecnico-commerciale posta in essere dalla multinazionale che ne è editore. EndNote non dispone della possibilità di tenere dei record in sacchetti, di raggrupparli secondo i criteri più imprevedibili (*reference grouping*). Sì, certo, se virtuosamente un insieme di record corrisponde a una ricerca (*query*), si salva questa e la si riesegue riottenendo l'insieme che ci interessa, pure incrementato se nel frattempo il database è cresciuto, ma se invece il criterio secondo cui si desidera costituire un insieme di riferimenti a documenti non è simmetrico a una ricerca, perché corrisponde, che so, alla mia intenzione di “mostrare questi testi a zia Eudemia” e non si vuole entrare in ogni record per annotarci, come etichetta, parola chiave, “Eudemia”, allora proprio manca una funzione adeguata di raggruppamento (che hanno invece altri programmi simili in vario modo) e siccome non si possono nemmeno marcare record (*horribile auditu*), la lacuna si avverte ancora di più. La modalità di ricerca è quella più scontata e imprecisa, strutturata su una maschera a finestrelle, inibente una piana e seria espressione di ricerca composta con parentesi. Inoltre gli indici rimangono impostati in rapporto 1 a 1 coi campi, senza nemmeno alcuni raggruppamenti, e dunque “Dell’Utri” autore di poesie sta in un indice, come prefatore in un altro, come patrocinatore di pièce teatrali in un altro e come imputato in un altro ancora. EndNote appartiene al tipo dei BFS che non consente creazione di nuovi tipi di documenti (come è invece il caso di ProCite e di Library Master): occorre pertanto lavorare all’interno di quelli previsti ed è vero che ne ha non pochi:

38 di cui 3 vuoti, del pari per i campi che sono virtualmente ben 52, ma non uno di più.

Non ha una versione di rete. Non ha modulo per pubblicare dati via Internet. Si attesta lontano le miglia dal pensare di offrire un modulo di gestione tesaurale di termini. Non agisce su più database contemporaneamente se non nella fase di formattazione di un dattiloscritto. Non offre né importazione né esportazione in formato delimitato – come CDF (Comma Delimited File) – se non da tabulatori. Innumerevoli, e comprensibili, le mancanze nel rendere perfettamente gli stili (soprattutto MLA e APA con le loro idiosincrasie dipendenti dal contesto citazionale). Del tutto assenti costruzioni più elaborate come una ricerca non letterale basata su algoritmi lessicali o fonetici oppure come dei legami qualsivoglia fra record.

Caveat e modus operandi

Alcuni accorgimenti meno ovvi per chi già usa EndNote. Compatibilità con precedenti edizioni: la versione 9 legge le precedenti, ma all'inverso i suoi oggetti sono completamente compatibili solo con la 8: archivi e stili di citazione della 8 e della 9 non sono leggibili dalla 7 o precedenti.

Non esiste più l'Add-in per formattare lavori scritti con Corel Word Perfect come surrogato del CWYW, occorre formattare tutto ciò che non è MS-Word come RTF e poi dragare quel file di cui EndNote crea una copia equipaggiata di richiami e riferimenti bibliografici estesi.

Due campi si pongono come diligenti cassettoni per URL e file PDF, in realtà ci si può registrare l'indirizzo (cammino d'accesso, *path*) di qualsiasi tipo di file: .txt, .doc, .gif, .jpeg, .xls e quant'altro, li aprirà comunque.

EndNote non sa gestire l'accapo

(ASCII 13 10) nella funzione di correzioni globali (il "Change text" su <CR> non funziona) e in output per mettere a nuova riga ogni singola nota o stringa di soggetti.

Se a fronte di "Paccaduscio, Ottavia Irma" volete cercare "Ottavia Irma Paccaduscio", "Pacca Otta", "O Ir Pacca" ecc., occorre selezio-

nare l'opzione "Use full text index" nella finestra di ricerca: è l'unica possibilità, altrimenti solo stringhe adiacenti da sinistra verso destra.

Se un archivio (*database*) vi si disstrugge per errore c'è un esercizio magico che lo ricrea a partire dalla cartella subordinata "[/nome_archivio].Data" automaticamente gestita

Carta di identità di EndNote v. 9

Prezzi: US \$ 330 (+ spedizione, IVA ecc.), US \$ 240 se comprato e scaricato via Internet (quando ammesso, perché non c'è distributore di zona: per l'Italia c'è la Ritme Inf. di Parigi), US \$ 110 per studenti nordamericani. Ca US \$ 100 per aggiornare un'edizione precedente. In Internet si trovano rivenditori – da Amazon a OSTG Open Source Technology Group – che offrono prodotto e licenza a prezzi compresi fra i 130 e 200 \$ US.

Produttore: Thomson ResearchSoft, <<http://www.thomsonresearchsoft.com/>> e <<http://www.endnote.com/>>, Carlsbad, CA (USA).

Versione corrente: 9.0.1 per Windows, 9 per Mac.

Versione demo: <<http://www.endnote.com/endemo.asp>>, dopo avere riempito un formulario.

Paniere di risorse gratuite, filtri, stili, configurazioni Z39.50, aggiornamenti:

<<http://www.endnote.com/support/ENFRF.asp>>; EndNote 9 dispone di aggiornamento automatico online Wiseupdate.

Lista di discussione: moderata, abbonarsi presso: LISTMASTER@ISIRESEARCHSOFT.COM (nulla in "Subject") col messaggio: "SUBSCRIBE ENDNOTE-INTEREST", spedire messaggi alla lista inviandoli a: ENDNOTE-INTEREST@ISIRESEARCHSOFT.COM.

Requisiti di sistema: *Windows:* Pentium o compatibile a 450 Mhz di clock; Windows 2000 o XP. RAM: 256 Mb. Disco: 180 Mb. Software: MS Word 2000/XP/2003- (per usare Cite-While-You-Write); un navigatore Internet; Adobe Acrobat Reader per consultare il manuale ormai solo in file PDF. *Macintosh:* PowerPC G4 a 450 Mhz, OS 10.3.6 e sup. e 10.4.x, RAM 256 Mb. Disco 180 Mb. Software: MS Word X o 2004 (per usare Cite-While-You-Write), come Windows per navigatore e file PDF.

Numero di database gestibili: indefinito.

Numero di record per database: indefinito, 100.000 max consigliato.

Numero di caratteri per record: praticamente indefinito (somma dei caratteri dei vari campi).

Numero di caratteri per campo: ca 25.000 in media (lunghezza variabile), 50.000 per certuni (abstract, notes, research notes, custom fields).

Tipi di documento trattabili: totale virtuale 38, 34 + 3 vuoti + 1 generico.

Numero di campi per record: totale virtuale 52, 45 + 7 definibili + record number + record type.

Numero di stili di output: ca 1.380 e se ne possono creare altri.

Numero di filtri di import: ca 475 e se ne possono creare altri.

Numero di profili di connessione a host Z39.50: ca 555 e se ne possono creare altri.

Indici/liste di termini: fino a 31.

Documentazione recente su EndNote

ABHA AGRAWAL, *EndNote 1-2-3 easy!*, "Reference Management for the Professional", [Berlin], Springer, 23 (2006), 241, p. 256, ill., ISBN 0-387-24991-5.

VICTORIA T. KOK, *Data management tool for research: EndNote v.9*, in *Brief manual*, [USA], Virginia Polytechnic Institute and State University, 2006, p. 20, disponibile anche online: <<http://www.lib.vt.edu/services/branches/vetmed/images/Endnotemanual.pdf>>.

T.D. WILSON, review of: *EndNote 9. Carlsbad, CA: Thomson ResearchSoft, 2005*: review no. SR22, "Information Research", 11 (2006), 2, <<http://informationr.net/ir/reviews/sofrev22/sofrev22.html>>.

CURTIN UNIVERSITY OF TECHNOLOGY. LIBRARY & INFORMATION SERVICE, *Endnote v. 9 step-by-step guide*, [Australia, s.n.], 2006, <<http://library.curtin.edu.au/referencing/endnote9/index.html>>.

DALE FARRIS, *EndNote 9 bibliographies & more made easy*, [S.I.], [Southeast Texas], Golden Triangle PC Club, 2005, <<http://www.gtpcc.org/gtpcc/endnote9.htm>>.

CAROL GROTNES BELK LIBRARY & INFORMATION COMMONS, *EndNote*, [North Carolina (USA)], Appalachian State University, 2005, <<http://www.library.appstate.edu/reference/endnote/index.html>>.

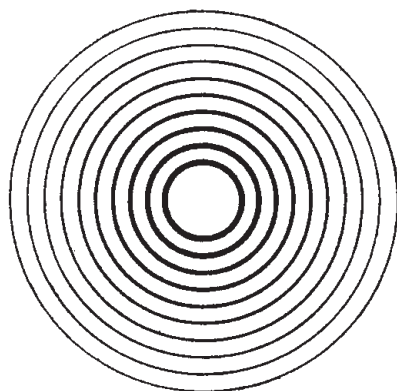
THE UNIVERSITY OF NEW SOUTH WALES, *EndNote: basic and beyond*, [Sidney (Australia)], The University, 2005, <<http://info.library.unsw.edu.au/psl/skills/endnote9.html>>.

UNIVERSITY OF TECHNOLOGY, SIDNEY (AUSTRALIA), *EndNote*, [Sidney (Australia), The University], 2005, <<http://www.lib.uts.edu.au/information/endnote>>.

da EndNote. Con uno strumento di scrittura qualsiasi create un file vuoto col nome dell'archivio distrutto, tipo "silviuccio.enl" e nello stesso posto in cui questo si trovava (ad es. "c:/Programmi/ EndNote 9/Examples/") quando EndNote aprirà questo file, dentro vi si rigenererà l'archivio grazie ai semi deposti in ".../silviuccio. Data".

I dati dentro un archivio EndNote si possono scrivere da tastiera, o con copia/incolla, o importandoli anche massicciamente dall'esterno. L'importazione si può fare in due modi: importazione classica da file statico di record e importazione via connessione a sistema Z39.50. L'importazione classica si regge su filtri, i quali fra l'altro e soprattutto contengono, per ogni tipo di documento trattato, la tabella di corrispondenza (*template*) fra i campi in arrivo dall'esterno e la loro destinazione all'interno di EndNote. Del pari per i filtri che stanno nei file di connessione a sistemi Z39.50, e senza i quali si cercano e prelevano record ma non si rischia di non visualizzare nulla. Si tratta però di due famiglie di filtri da sempre distinte in EndNote per nome, ubicazione e struttura generale. Ciò comporta uno svantaggio, che può essere piuttosto fastidioso: per lo stesso tipo di formati dei dati bibliografici occorre mantenere due filtri a seconda che li si recuperi via Z39.50 o da un file statico, e le due circostanze possono convivere: tipicamente un file di record della Library of Congress in MARC21 a etichette. Ciò però è aggirabile con un vantaggio reciproco e duplice. Infatti, quando ci si connette via Z39.50 al sistema donatore ci si può accontentare di scaricare i dati senza già convertirli a partire dal file di connessione, esimendosi dallo scrivere la sua componente di filtro. Il file prelevato a questo punto (e che sta nel vostro equivalente di: C:/Documents and Settings/[francesco dell'orso]/Dati applicazioni/

End Note) può essere passato a un classico filtro di importazione: ci guadagno che ho uno strumento esile per scaricare i dati (il filtro di connessione) e scrivo la tabella di conversione una sola volta; reciprocamente in fase di importazione classica da file statico, se mi accorgo di non avere un filtro come tale, ma di averlo solo all'interno di una configurazione Z39.50, posso indicare al programma di cercare e usare quello al posto del filtro tradizionale: anche qui torno a non dovere scrivere e mantenere aggiornati due filtri. La scrittura dei filtri di impor-



tazione dentro i file di connessione è diventata rigida, antipatica, a schegge, una perdita di ergonomia rispetto alla versione 7, quasi da non crederci: non si può usare il copia/incolla, per ogni più banale ripetizione di stringa o campo che sia, occorre sempre ripetere la selezione con allungamento di tempo e perdita di energia buona per i veri pazienti o per i senza speranza.

È vero che in ogni record di End Note si può archiviare un'immagine, ma la si può vedere solo quando si apre il record e non scorrendo il catalogo, oppure quando si formatta un documento dattiloscritto inserendovela espressamente (non perché viaggi da sé coi record in cui è registrata), si conferma che la funzione non serve tanto, ad esempio, a gestire un archivio di fotografie vedendone anche panoramicamente o una per una le immagini (*thumbnails*) già in ca-

talogo, ma a corredare i propri scritti da pubblicare.

Ciò detto, della intrinseca povertà innovativa di quest'ultima edizione e della sostanziale bontà dello strumento, ripetiamo pure che in termini di successo, vendite e diffusione, EndNote è il programma leader mondiale del settore, e finché dura ciò genera un effetto valanga. Sì, insomma: piove sul bagnato e l'acqua va al mare.

Note

¹ L'edizione 8 è stata descritta in 23 (2005), 3, p. 20-25; la 7 in 22 (2004), 2, p. 61-65; la 6 in 21 (2003), 1, p. 53-59; la 5 in 20 (2002), 4, p. 58-65; la 4 in 18 (2000), 10, p. 18-23; la 3 in 17 (1999), 4, p. 46-54; la 2 in 14 (1996), 6, p. 18-28, sempre a cura di chi scrive. Per una descrizione analitica completa e una comparazione con altri prodotti simili si veda anche: F. DELL'ORSO, *Bibliography formatting software: an evaluation template*, 12. ed., Genova, ESB Forum, 2006; 1. ed. 1999: <<http://www.burioni.it/forum/ors-bfs.htm>>. La prima versione della nona edizione per Windows è uscita a giugno 2005, la corrispondente per Macintosh ad agosto e un aggiornamento di bonifica per Windows a novembre; la versione corrente attuale è dunque la 9.0.1. Non intrattengo alcun rapporto promozionale o commerciale con la Thomson Research Soft. I nomi dei prodotti software citati sono marchi dei rispettivi produttori soggetti a copyright. Manoscritto terminato il 15 febbraio 2006, siti web consultati in quella data; e-mail: dellorso@unipg.it. Ho provato la versione 9 monoutente di EndNote con Windows XP Professional SP2, MS-Word Professional 2003 e Corel WordPerfect 12, su un Pentium IV, 3.4 Ghz di clock e 1 Gb di RAM. Non l'ho testata su Mac avendo a disposizione solo un iMac PowerPC G3 con OS X 10.1.5: su questa macchina e con questo sistema operativo il prodotto non è dato come compatibile dalla ditta. Le due versioni sono comunque appaiate e dichiarate compatibili senza esigenze di conversione: l'una legge i file dell'altra e

possono lavorare insieme in una rete multi-piattaforma. Non ho provato l'uso di EndNote in rete con accesso in sola lettura né la funzionalità su palmare Palm OS.

² A mero titolo esemplificativo: in USA il National Institutes of Health (NIH) di Bethesda e la Mississippi State University; in Australia la Curtin University of Technology di Perth e la University of Sidney; in Nuova Zelanda la University of Auckland e la Lincoln University; in Gran Bretagna la University of Canterbury; in Svezia la Göteborgs Universitet.

³ Si pensi ad esempio allo sforzo congiunto dell'IFLA di AACR2 e di ISSN-ISDS per convergere sul trattamento delle risorse in continuazione, dall'IFLA incarnato in ISBD(CR) del 2002; per altro verso al MARC21 e all'UNIMARC nei loro rispettivi ambiti di influenza.

⁴ Questa espressione di ricerca chiede la stringa "ecclesia romana" nei titoli, in qualsiasi posizione, come serie di parole, anche troncate a destra.

⁵ Molto più pronta verso MARC21 che verso UNIMARC, ma comunque per

quest'ultimo a livello decisamente più efficace e preciso di quanto si dia nei programmi cugini Reference Manager e ProCite, pur basati per questo aspetto sul programma specialistico Book Where della WebClarity Software Inc. (<http://www.webclarity.info/products/bookwhere.html>).

⁶ La versione per i palmari è ridotta: vi si scarica un database mantenendo solo alcune capacità di ricerca – ad esempio non Z39.50 – e di scrittura, mentre restano del tutto escluse il CWYW per la formattazione del dattiloscritto, stampa, importazione, esportazione, modifica di stili.

Abstract

EndNote (Thomson Researchsoft©) is one of the leading bibliography formatting software or personal citation managers. Due to current Thomson's update policy, one new version is issued yearly posing different problems to individual and institutional users along with the advantage of continuous support and enhancement. Unicode compatibility has been strongly improved in this 9th version (2005) by deepening compliance with MS-Windows Unicode support. The total number of Z39.50 connection files, import filters and citation styles has been enlarged. Minor bugs have been amended. A brief overview of all the features of the package is also given. Despite the EndNote's market position and its continuous enhancement, it still lacks features like marking selected records and publishing searchable databases on the web that other products like Biblioscape and Reference Manager offer